

BOLOGNA SETTE



Domenica 5 novembre 2006 • Numero 44 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiosci

a pagina 2

L'assemblea diocesana dei Cpp

a pagina 3

Vita: intervista a Carlo Casini

a pagina 6

Scomparso don Luigi Sandri

versetti petroniani

Una buona predica comincia dall'anima

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Predicare è difficile (dis-facere) solo per chi pensa che sia una cosa da fare. E invece è una questione vitale. L'anima è il nostro soffio vitale. E lo spirito, il vento che muove ogni nostro gesto e si comunica in se stesso. Gioca, girando e rigirando su se stesso. Mai dimentico di sé, perché sempre presso di sé. In una profondità e un'altezza a stento descrivibili, se non nella percezione di uno slancio. Un abisso che chiama se stesso in un fondo in cui tutto è supremamente leggerezza e calma infinita. In questo segreto silenzioso e dolce, l'anima ascolta il mormorio leggero di un venticello che è in lei ma non è lei; percepisce lo scorrere di acque tranquille, che fluiscano in un silenzio divino. Qui l'anima comincia a sussurrare le sue parole. Quelle nelle quali si concentra con tutta se stessa e con tutto ciò che pulsula nell'intimo del suo intimo. Appena affiorano nel respiro della voce, è come se fossero l'anima stessa che si dice. Per questo sono irripetibili. Sono di quell'anima e di quella soltanto, perché sono quell'anima. Sono spiragli: di lì si affaccia lo spirito. Il vento interiore che muove e commuove ispirando e generando i discorsi, come un soffio vitale.



•••••

L'INTERVENTO

OLTRE LA CRISI BOLOGNA STA CERCANDO

MARCO CAMMELLI *

L'omelia di San Petronio del cardinale Caffarra costituisce una riflessione, insieme autorevole e preziosa, sulla città che va raccolta. Per l'analisi, e in particolare per la denuncia del processo di desocializzazione in atto nella comunità. Per l'obiettivo, la ricerca di unità come condivisione di valori e destini. Per il modo con cui ci è posta, e in particolare per la capacità di volare sopra il quotidiano sottolineando motivi che non possono non essere comuni, come l'appartenenza della città alle generazioni future e al tempo che verrà, più che alle sterili nostalgie di quello passato.

E, non ultimo, per la chiarezza nel definire «un guadagno definitivamente acquisito» la distinzione tra fede e sfera pubblica.

Una riflessione del presidente della Fondazione del Monte sull'omelia del Cardinale per san Petronio

La prima indicazione da seguire è quella di approfondire le ragioni della crisi. Non per guardare al passato, ma per capire il presente e meglio costruire il futuro. E qui incontriamo la profonda insicurezza generata nei singoli e nelle famiglie dal dato, inedito, che per la prima volta da molti decenni le prospettive di qualità della vita dei giovani e dei figli saranno probabilmente peggiori di quelle di chi li ha preceduti. Dall'ambiente alla precarietà del lavoro, dalla globalizzazione dei mercati alle pensioni, dall'invecchiamento della popolazione all'immigrazione, per non parlare di guerre e terrorismo, deriva una quotidianità di ansie e di incertezze.



Marco Cammelli

Destabilizzante per l'evidente contrasto tra queste difficoltà e l'imperativo del consumo, indicatore del valore di ciascuno, o l'oleografica rappresentazione di spazi di evasione, lontani ma accessibili per chi ne abbia la possibilità, incessantemente proposte dai media. Lacerante, per la contraddizione tra senso dei propri limiti e implicito messaggio secondo cui il problema al fondo è individuale perché la soluzione è individuale. Credo che in tutto questo vacillino molte cose: valori morali e dinamiche sociali, principi religiosi e morale laica. E, per riprendere uno spunto di Roversi Monaco, buon governo e virtù civiche. Anche a Bologna. Con un problema in più, che anche il sindaco Cofferati ha spesso richiamato: che il benessere ancora presente ne intopidisca, per molti, la percezione e ne rallenta la reazione.

Ma se è così, ecco il secondo punto, è da questo che dobbiamo cominciare.

Con coraggio. Rendendo esplicite le contraddizioni, e dunque riconoscibili e comuni. E identificando della crisi, oltre ai pericoli, gli elementi vitali che emergono, le potenzialità che si aprono.

Accanto al culto estetico del proprio corpo, l'attenzione senza precedenti per i disabili. Al mito del successo individuale, le forme diffuse e generose di volontariato. Alla crisi di valori, la folla di giovani che occupa ogni aula, sala o luogo in cui si parla di spiritualità, di morale, di principi, di cultura: negli incontri universitari del Cardinale come nelle serate a Santa Lucia dedicate ai classici. Per trovare bisogna cercare. E Bologna sta cercando.

* Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Un «doppio» per Carlo



Campanari. Rintocchi per l'onomastico del Cardinale

La scuola va al voto

IL PUNTO

UN'OCCASIONE PER TORNARE PROTAGONISTI

STEFANO ANDRINI



DI MICHELA CONFICCONI

Gli organi collegiali funzionano nella misura in cui chi ne fa parte non considera la sua partecipazione solo un doveroso adempimento, quanto la possibilità di rendere la scuola davvero una comunità educante». A sostenerlo è Fabio Rossi, che da sei anni è il presidente del Consiglio di Istituto nonché referente Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) della scuola paritaria S. Maria Ausiliatrice, alla quale ha iscritto i suoi figli. Per lui il coinvolgimento delle famiglie nella conduzione della scuola, pur nel rispetto delle competenze proprie dei docenti, è un elemento imprescindibile, in quanto l'educazione è un compito anzitutto loro. E il Consiglio d'Istituto ha rappresentato appunto la possibilità non solo di definire

insieme ai docenti i termini della proposta educativa, ma di diffondere nelle famiglie la sensibilità ad una partecipazione attiva. «C'è anzitutto necessità di far prendere coscienza ai genitori del ruolo che devono avere - prosegue - poiché non è affatto scontato neppure nelle paritarie cattoliche, dove pure è diffusa la tentazione di "delegare" alla scuola. Così è nata, per esempio, l'idea di un giornalino mensile di informazione, di contribuire alla promozione di incontri con figure esperte di educazione, e un consiglio Agesc che affianca la direzione scolastica nelle scelte. E in tutto questo il Consiglio d'Istituto è stato un po' il "motore"».

Per Paola Pultrini, docente del Liceo scientifico Righi, il Consiglio d'Istituto, del quale è membro da due anni, permette di confrontarsi con le altre componenti, ovvero studenti e genitori, e prendere così decisioni che rendano davvero la scuola una

«Sì all'impegno nel Consiglio d'Istituto». Parlano gli studenti

Rendere la scuola sempre più un luogo «a misura» di studente, dove questi si senta non soggetto passivo, come purtroppo quasi sempre accade, ma interessato e propositivo. Così gli studenti descrivono le ragioni del loro impegno in Consiglio d'Istituto. «Il nostro non è un compito semplice» - dice Giaele Mattioli, 18 anni, candidata per il Liceo scientifico Sabin - Se da una parte c'è una tendenza degli studenti a "subire" la scuola più che a sentirla come un luogo positivo da vivere in prima persona, dall'altra le proposte che emergono rischiano comunque di perdersi. Ecco perché è importante il ruolo di noi rappresentanti. Se da una parte si vogliono sproponere i nostri compagni a coinvolgersi, dall'altra essere in Consiglio

d'Istituto ci conferisce senza dubbio più voce in capitolo nelle scelte della scuola. Ci sono già diverse idee come quella di costituire un gruppo teatrale, un gruppo musicale, e di allestire un'aula riservata a noi studenti». Anche per Francesco Babbi, della scuola paritaria Liceo Malpighi, la presenza in Consiglio è un'opportunità per dare voce agli studenti e farli sentire protagonisti della loro scuola. «È un'occasione - commenta - per migliorare il rapporto tra noi studenti, aiutandoci e metterci "in gioco" davvero, e quello coi docenti, già peraltro buono, così da rendere la scuola un luogo sempre più piacevole e accogliente e considerarlo davvero importante per la crescita della nostra persona. Abbiamo promosso, per

esempio, tornei sportivi e incontri di approfondimento con esperti su temi di interesse». Assai meno roso invece il quadro della Consulta provinciale degli studenti. «Purtroppo ora è un organo fortemente politicizzato - prosegue - che distribuisce fondi su indicazioni di partito. Noi vorremmo che tornasse quello che deve essere, cioè un luogo di confronto tra gli studenti, dove siano valorizzate e sostenute le iniziative di valore che nascono da loro. A questo scopo potrebbe essere utile collegarsi tra più scuole e fare una lista unica di "opposizione" alle liste politiche, così da riuscire ad eleggere più rappresentanti e cambiare questo stato di cose».

Michela Conficconi

Il Cardinale nella cattedrale di Rreshen



La Cattedrale di Rreshen

L'avventura della Chiesa di Rreshen iniziò nel 1996, per opera di un Vincenziano, padre Lino Nicolai, già parroco per 12 anni nella comunità bolognese di Maria Regina Mundi e ora parroco ed economo della missione Vincenziana a Rreshen. Il quale, quando «andò in pensione» da quell'incarico, decise di partire per l'Albania come missionario, «perché noi vincenziani - spiega - abbiamo come vocazione principale proprio quella della missione». Nel '96, dunque, padre Nicolai tornò a Bologna per un breve soggiorno, e incontrò in quell'occasione il cardinale Biffi, al quale propose «un'idea che mi è venuta - disse - mentre pregavo»: costruire una chiesa a Rreshen come «segno» del Cen dell'anno successivo. Con il suo tipico umorismo, il Cardinale gli rispose che «evidentemente, durante quella preghiera il diavolo l'ha tentata». Venti giorni dopo, però, quando padre Nicolai andò nuovamente a salutare il Cardinale prima di ripartire, questi con altrettanto umorismo gli disse: «Si ricorda quella chiesa di cui mi ha parlato? Ebbene, il diavolo ha tentato anche me!». Così l'idea andò avanti, e nel '98 si arrivò alla posa della prima pietra, benedetta dall'allora vescovo ausiliare, monsignor Claudio Stagni. Nel frattempo

era stata creata la diocesi di Rreshen, guidata, come amministratore apostolico, per poco tempo da monsignor Massafra, poi da monsignor Palmieri: così la semplice chiesa divenne cattedrale. Questa venne progettata dall'ingegner Pietro Coccolini e realizzata da un'impresa locale, tranne il coperto del tetto fatto arrivare da Fano. Da Bologna venne anche la statua di Cristo Salvatore, opera di fra Michele Tapparo, Dehoniano, donata dalla Petroniana Viaggi. La costruzione richiese parecchio tempo, anche perché nel frattempo i costi erano notevolmente lievitati: ma furono tutti sostenuti dalla Chiesa bolognese. Infine nel 2002 si è giunti all'inaugurazione, con una cerimonia presieduta dall'allora prefetto della Congregazione per l'Evangeliizzazione dei popoli, il cardinale Crescenzo Sepe; era presente una rappresentanza della nostra diocesi guidata da monsignor Stagni. È già da allora i cattolici del luogo (la stragrande maggioranza della popolazione), dimostrarono di apprezzare molto l'opera, come continuano a fare recandosi li numerosi a pregare e per partecipare alla liturgia. «Siamo molto contenti che il cardinale Caffarra venga da noi per questo anniversario - conclude padre Nicolai -. La presenza delle autorità civili renderà ancora più chiaro l'universale apprezzamento e la gratitudine della nostra diocesi per questo grande dono».

Chiara Unguendoli

Domenica 12 novembre in Cattedrale si terrà l'annuale incontro dei Consigli pastorali parrocchiali

DI MICHELA CONFICCONI

Domenica 12 novembre in Cattedrale si terrà l'annuale assemblea diocesana dei Consigli pastorali parrocchiali. Il programma prevede il ritrovo alle 15.30 per un momento di preghiera, quindi l'introduzione di monsignor Mario Cochci, vicario episcopale per il settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione, l'intervento dell'Arcivescovo e comunicazione sul Congresso eucaristico diocesano. Il pomeriggio si concluderà con la recita del Vespri. «Si tratta di un momento che rende visibile la comunione delle diocesi intorno all'Arcivescovo, il successore degli Apostoli - spiega monsignor Cochci - È significativo che l'appuntamento sia nato proprio per sottolineare la festa della Dedicazione della Cattedrale, che si ricorda il 23 ottobre. Nel momento in cui si "celebra" la Cattedrale si ricorda infatti che essa si costituisce di un Vescovo e un popolo che, in comunione con lui, desidera servire il Signore. Perché c'è la necessità di affidare al parroco una realtà come quella del Consiglio pastorale?

Il parroco non può guidare da solo una parrocchia: non per difficoltà, potremmo dire, fisiche o organizzative. Egli non può perché il suo carisma non è quello di assommare nella sua persona tutti i doni che lo Spirito Santo elargisce sui fedeli, ma della sintesi, di porsi cioè a guida della varietà dei ministeri affidati al popolo di Dio. Il consiglio pastorale è apportatore di vocazioni e ministeri diversi che vengono condotti in unità nella figura del parroco per la costruzione della Chiesa.

Non manca, tuttavia, chi vede in esso una sorta di organo di democrazia... È la tentazione di chi guarda la Chiesa non con la logica cristiana ma con quella politica. Se si parte da criteri umani il Consiglio pastorale non può funzionare: diventa un braccio di ferro che divide più che unire, dove ciascuno rivendica diritti e posizioni. La chiave di lettura giusta è quella dell'Eucaristia, dove c'è chi presiede e chi, proprio attraverso l'azione del

Cpp, l'assemblea

l'esperienza

Castenaso, una storia pluriennale

Nella parrocchia di Castenaso il Consiglio pastorale parrocchiale è una realtà ormai consolidata da molti anni di attività. Attualmente è composto da 25 membri, dai 18 agli oltre 70 anni, rappresentativi di tutte le componenti della comunità e di tutti gli ambiti della pastorale, dalla carità, alla liturgia, alla catechesi, all'animazione delle realtà temporali. «Non ci occupiamo di aspetti organizzativi - spiega il parroco, monsignor Francesco Finelli - ma di pensare e analizzare le scelte pastorali in ordine alla finalità della parrocchia, che è annunciare il Vangelo. La varietà delle sensibilità e dei carismi, presenti unitamente nel Consiglio, rende possibile uno scambio vivace e produttivo». L'organo si incontra 4 - 5 volte l'anno, in corrispondenza dei momenti «forti», come l'inizio dell'anno pastorale, o la Pasqua, o programmazione delle attività estive. «Ci confrontiamo, per esempio - prosegue il parroco - sulle benedizioni pasquali, il Triduo Pasquale, le modalità di accoglienza delle nuove famiglie arrivate, le Quarant'ore, l'Estate ragazzi, e così via. Si tratta di una consultazione dalla quale la pastorale trae grande beneficio». (M.C.)

sacerdote, mette a disposizione i suoi doni per l'erezione del corpo di Cristo che è la Chiesa. È la differenza tra organismo e organizzazione. Il primo è un corpo vivente, dove ogni membro coopera per l'armonia del tutto, il secondo una costruzione gestita da uomini e soggetta a tutte le sue conseguenti fragilità. Quali attenzioni deve avere un Consiglio pastorale parrocchiale?

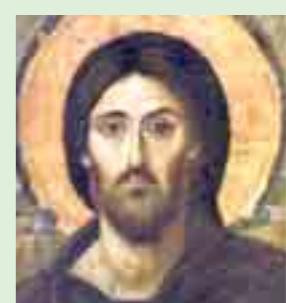
Anzitutto curare di essere sempre in comunione con l'Arcivescovo, incontrandosi, almeno una volta l'anno, per parlare degli orientamenti diocesani. Ad esempio: in questo anno occorrerà interrogarsi sul Congresso eucaristico e sui modi di approfondimento dello stesso nelle singole comunità. Poi guardare con attenzione al territorio, per cogliere le esigenze particolari. Infine, il Consiglio pastorale parrocchiale deve imparare a

pensare in grande, cioè a sintonizzarsi sui grandi eventi che travalcano la Chiesa locale, come il Convegno di Verona, per interrogarsi sulla possibile risposta della parrocchia. Ci vogliono quindi due orecchie: una verso l'interno, sul territorio, e una verso l'esterno, sulla diocesi e la Chiesa italiana e universale. Quale contributo possono dare alla pastorale integrata? Quello della pastorale integrata è un tema non più rinviabile. Le parrocchie non possono più rispondere alle esigenze del nuovo contesto socio - culturale in modo autoreferenziale. Ecco allora che i consigli parrocchiali possono far da «motore». Esistono già dei begli esempi di parrocchie limitrofe i cui consigli pastorali si ritrovano insieme periodicamente, fosse anche solo una volta l'anno, per confrontarsi sulle problematiche comuni presenti sul territorio.



Riparte il «Laboratorio di spiritualità»

I «Laboratorio di spiritualità» si terrà anche quest'anno in Seminario (p.zza Bacchelli 4) ogni martedì dal 7 novembre al 19 dicembre, dalle 9.30 alle 12.50, per un totale di 7 incontri. Due saranno le lezioni fondamentali: il 14 novembre don Maurizio Marcheselli, biblista e docente alla Fter, parlerà sulla «La vostra carità si arricchisca in conoscenze e discernimento (Fil 1,9s)». Teologia paolina del discernimento spirituale e Dora Casteneto, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, su «Abbiamo ancora bisogno di maestri spirituali? Comunicazione della fede, discernimento e direzione spirituale»; il 21 don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Fter tratterà di «Madeleine Debré (1904-1964) maestra di discernimento spirituale», mentre Suor Anna Maria Oppo, psicologa e formatrice, parlerà di «Discernimento spirituale e psicologia: entrare nell'arte del discernimento». Gli altri incontri avranno la forma di laboratorio con lavori di gruppo: il primo, martedì 7, vedrà padre Paolo Bizzeti, delegato vocazionale dei Gesuiti in Italia e superiore della Casa per esercizi spirituali «Villa S. Giuseppe» trattare di «Drammatizzazione biblica e discernimento vocazionale»; il 28 padre François Dermine, docente di Teologia morale alla Fter parlerà di «Maghi, medium ed esperienze estreme dei giovani: criteri per il discernimento». Il 5 dicembre padre Alessandro Mattaini, docente alla Scuola pratica di accompagnamento spirituale di Milano svolgerà il tema «Il discernimento spirituale: applicare regole e strumenti della tradizione spirituale»; il 12 dicembre i coniugi Gilberto Gillini e Maria Teresa Zattoni, pedagogisti, membri della Consulta nazionale Cei per la Famiglia e docenti al Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» parleranno su «La voce dei genitori nel discernimento vocazionale dei figli». Infine il 19 dicembre padre Amedeo Cencini, psicologo e docente di Pastorale vocazionale all'Università salesiana di Roma terrà una riflessione su «"Signore, cosa vuoi che io faccia?». Discernimento vocazionale e scelta dello stato di vita».



Don Luppi: «Punti fermi e dinamica del discernimento»

Si apre la settima edizione del «Laboratorio di spiritualità», organizzato dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e il contributo dell'Unione cattolica insegnanti medi. «Esso è rivolto - spiega il direttore del Centro regionale vocazioni, don Luciano Luppi - a tutti coloro che hanno una responsabilità educativa nei confronti dei giovani, sia nel campo vocazionale sia in generale: a loro offre strumenti per accompagnare la crescita dei ragazzi nei vari aspetti, con un'attenzione particolare alla dimensione vocazionale, cioè a vedere in loro persone chiamate a realizzare un progetto di vita, a

dare forma alla propria libertà nella dimensione del dono. Ricordiamo che anche nel recente Convegno di Verona è emersa, riflettendo sulla tradizione e quindi su come trasmettere i valori evangelici ed educare alla vita, l'importanza dell'accompagnamento spirituale personale e della direzione spirituale. » «Il tema di quest'anno - prosegue don Luppi - è "Il discernimento nell'accompagnamento spirituale e vocazionale". Vi saranno quindi due mattinate destinate a porre i fondamenti biblici, teologici e pedagogici della dinamica del discernimento: vedremo soprattutto l'insegnamento paolino in proposito, e ci interrogheremo su come la comunicazione della fede sia non solo trasmissione dei contenuti, ma

anche aiuto a "personalizzare" nella vita tali contenuti. Altre due mattinate saranno destinate a cogliere gli strumenti del discernimento: anzitutto la Sacra Scrittura e poi le ricchezze dalla tradizione spirituale sul discernimento stesso. Ancora, altre due mattinate saranno dedicate a ciò di fronte a cui si trovano i giovani durante questo discernimento: la voce dei genitori, da una parte, e dall'altra il fascino estremamente negativo, ma che rivela comunque una ricerca di senso da parte dei giovani stessi, del mondo dei maghi, dei medium e delle esperienze estreme. Infine, l'ultimo incontro cercherà di porre dei "punti fermi" sul discernimento e su come esso può accompagnare le scelte di vita». (C.U.)

Il «proselitismo» verso gli immigrati

Secondo don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati, anche a Bologna purtroppo sono molti gli immigrati che, giunti nella nostra città, confluiscono nei nuovi movimenti religiosi alternativi: tra i Pentecostali, Evangelici e Testimoni di Geova, soprattutto, ma anche in numerosi altri gruppi (almeno una ventina), dalle varie denominazioni e sorti negli ultimi anni. A suo parere il problema è riconducibile da una parte alla precarietà e situazione di radicamento che vivono gli immigrati, e dall'altra alla poca attenzione che nelle parrocchie si dà al fenomeno, a causa anche di una scarsa conoscenza dello stesso. «È proprio questa necessità di formazione - afferma don Gritti - la ragione dei Seminari che stiamo organizzando». È necessario, prosegue, una mobilitazione per arginare la tendenza. Anzitutto attraverso una maggiore capacità di ascolto e dialogo dei nuovi arrivati, anche

andando a trovare le famiglie nelle case, nell'ottica di un'accoglienza fraterna che sostenga l'immigrato nelle difficoltà «psicologiche» di inserimento in un Paese che spesso è profondamente diverso dal suo o di origine. A questo si deve aggiungere la cura di una liturgia, appositamente pensata per loro: «gli immigrati si trovano stretti nel nostro modo di celebrare i sacramenti e pregare - dice don Gritti - soprattutto gli africani hanno bisogno di liturgie più "calde" e movimentate, e di rimanere in assemblea per tempi assai più lunghi dei nostri. Di noi cristiani dicono "partecipano in parrocchia ma sono poco religiosi". Se non sono cattolici o hanno una fede poco radicata diventa facile passare ai movimenti alternativi. Credo che un buon tramite potrebbero essere i gruppi del Rinnovamento nello Spirito, vicini alla loro sensibilità religiosa, e che un aiuto possa venire dalla figura del cappellano etnico».



il seminario

In videoconferenza al «Veritatis Splendor»

Giovedì 9 si terrà in doppia sede Bologna - Roma con collegamento in video conferenza, il seminario nazionale «Proselitismo dei movimenti religiosi alternativi tra i migranti», promosso dalla Fondazione Migrantes, dalla Caritas italiana e dagli Uffici cattolico nazionale (settore ecumenismo e dialogo) e nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. L'evento, che ha il supporto tecnico e scientifico del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio - religiosa) e avrà luogo per Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (Via Riva Reno 57), si rivolge agli operatori pastorali facenti capo agli enti promotori, ai cappellani delle comunità etniche e loro collaboratori, e ai laici, sia italiani che stranieri, particolarmente interessati al problema. Il seminario intende realizzare sintesi informative e operative per la diffusione degli elementi emersi in tutta la Chiesa italiana. La giornata avrà inizio alle 9.45 e prevede al mattino due interventi: da Bologna di monsignor Luigi Negri, vescovo di S. Marino - Montefeltro, su «Le sfide culturali e pastorali delle sette alla Chiesa cattolica», e da Roma di monsignor Juan Uxma Gómez del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani, sul tema «Movimenti evangelici e pentecostali». Nel pomeriggio sarà presentata la sintesi della raccolta dati trasmessa sul tema in tutte le diocesi. Per iscrizioni, informazioni il recapito è: Fondazione Migrantes, tel. 06.6639845-442, segreteria@migrantes.it. La partecipazione è gratuita.

Ipsser, corso sul maltrattamento familiare

L'Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna (Ipsser), col patrocinio del corso di laurea in Servizio sociale dell'Università promuove dal 14 al 28 novembre un Seminario di studi per assistenti e operatori sociali su «Il maltrattamento familiare». Si svolgerà nella sede dell'Ipsser di via del Borghetto 3 martedì 14, 21 e 28 novembre dalle 15 alle 17.30 secondo il seguente programma: 14 novembre, relazione di Dina Galli, docente di Metodologie e tecniche di servizio sociale all'Università di Bologna, sul tema «Violenza intrafamiliare: analisi del fenomeno e modalità di intervento»; 21 novembre, relazioni di Elisa Ceccarelli, presidente onoraria del Tribunale per i minorenni di Bologna («Aspetti giuridici: organi della giustizia e procedure») e Monica Benati, responsabile del Servizio sociale settore minori dell'Asl di Modena («Presa in carico e progetti d'intervento»); il 28 relazione della psicologa e psicoterapeuta Maria Clede Garavini, direttore U. O. Consultori dell'Ausl di Bologna sul tema «I bambini vittima di violenza all'interno delle famiglie: violenza subita e violenza assistita». La quota di iscrizione al Seminario, rivolto in particolare a studenti dei corsi di laurea in Servizio sociale e Scienze della formazione, assistenti sociali ed educatori, è di 40 euro per i privati, 75 per gli enti e 20 per gli studenti. Il termine per le iscrizioni, il cui numero è limitato, è il 10 novembre. Per informazioni: Ipsser, tel. e fax 051227200 (e-mail: ipsser@libero.it).

Per l'Istituto Ant una nuova aula magna

Sabato 11 alle 10.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà la nuova aula magna dell'Istituto di Scienze oncologiche, della solidarietà e del volontariato dell'Ant (via Jacopo di Paolo 36). Al taglio del nastro saranno presenti oltre alle autorità, il presidente dell'Ant professor Franco Pannuti che presenterà le attività dell'associazione e il presidente della Sacmi Ulivieri, che illustrerà le attività dell'azienda imolese leader nel settore delle macchine per ceramiche, che ha contribuito fattivamente al potenziamento della nuova aula «Sacmi» con apparecchiature audiovisive modernissime. L'Ant nei suoi vent anni di attività ha assistito a domicilio (dati al 31-12-2005), attraverso l'Hospice oncologico domiciliare, 53519 sofferenti, il 55% uomini. Nella nostra regione gli assistiti sono stati 24802 (il 43% del totale). Tra gli scopi e le attività dell'Istituto di Scienze oncologiche, della solidarietà e del volontariato: la gestione e il coordinamento

degli Hospice oncologici domiciliari dell'Ant; l'elaborazione, il monitoraggio e il controllo dei protocolli terapeutici in uso negli Hod-Ant e dei programmi scientifici per la verifica degli approcci diagnostici o terapeutici nuovi e/o tradizionali; la promozione della ricerca scientifica per ottimizzare gli schemi terapeutici adottati in oncologia: lo studio di metabolismo e farmacocinetica dei composti antitumorali e la valutazione di nuovi trattamenti più efficaci e meno tossici; l'attivazione, la gestione e il coordinamento di un Centro di telemedicina per migliorare l'ospitalizzazione domiciliare oncologica. In esso hanno sede il Consiglio direttivo nazionale, i dipartimenti, l'aula magna, la Scuola per operatori sanitari, il Gasdi (Gruppo assistenza domiciliare italiano), le aule per i volontari, gli uffici per gli incontri con i parenti degli assistiti, l'Ant International e una cappella dedicata a San Francesco (la «Porziuncola»). (P.Z.)



L'Istituto dell'Ant

Banca Centro Emilia**Il Vescovo per il centenario**

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Banca Centro Emilia, venerdì 10 alle 17.30 nella Sala Zarri del Palazzo del Governatore di Cento (piazza Guercino), il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza sul tema «La Chiesa e l'animazione cristiana delle realtà temporali». Banca Centro Emilia-Credito cooperativo è la denominazione che l'assemblea dei soci del 18 maggio ha dato alla Banca di Credito cooperativo di Cento-Crevalcore, nata dalla fusione tra la Bcc di Cento, fondata nel 1906 e la Bcc di Crevalcore, fondata nel 1983. Queste a loro volta avevano avuto origine da due Casse rurali e artigiane, espressione dei principi della mutualità senza fini di lucro.



Francesco Murru

Illustriamo l'attività del Volontariato assistenza infermi, associazione collegata all'Ufficio diocesano di Pastorale della salute

Con i malati, da cristiani

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il Volontariato assistenza infermi ha l'intento di ricostruire una vicinanza al malato, e vivere l'Eucaristia come punto di partenza e di approdo per un impegno che possa dare un'anima al mondo della salute». Così padre Geremia Folli, incaricato diocesano per il volontariato sanitario e assistente ecclesiastico del Vai spiega lo spirito di questa associazione, che svolge un servizio preziosissimo perché particolare. Infatti, spiega sempre padre Folli, «il nostro vuole essere un volontariato espressamente cristiano, che è consapevole di essere portatore di un annuncio di salvezza. Questo per non scivolare in una dimensione assistenziale, cui riconoscono grande dignità, ma che non è nostra specifica. Noi ci collochiamo invece nella logica del cammino dal dolore-problema al dolore-mistero»: cioè dalla disperazione che il male, specie grave, può portare nella vita di una persona che non ne coglie il senso, alla speranza cristiana fondata sulla croce e risurrezione di Gesù. Proprio per questo suo carattere esplicitamente cristiano ed ecclesiale, il Vai si rivolge a tutti, indipendentemente dall'età e dalla collocazione nella Chiesa (praticanti o non praticanti): «anche le comunità cristiane infatti - sottolinea padre Geremia - sembrano aver dimenticato che l'uomo malato non è un settore di cui occuparsi, ma una dimensione esistenziale, un terreno privilegiato di annuncio e di conversione sia per chi vive l'infermità, sia per chi si china sul malato». A tutti quindi è rivolto l'invito a dedicare ai malati, ospedalizzati e non, un impegno di almeno 1-2 ore alla settimana: «impegno che si concretizza - dice Marisa Bentivogli, una delle responsabili Vai per il Policlinico S. Orsola-Malpighi - nel visitare e stare accanto ai sofferenti e ai loro familiari, se presenti, proprio come buoni familiari, proponendo un'amicizia che dura nel tempo, fondata sul riconoscimento che nel malato è presente Cristo. Se poi c'è qualche necessità concreta, aiutiamo

Vai**Storia e numeri**

I Vai è nato 25 anni fa e ha preso le mosse dal documento della Cei «Eucaristia, Comunione, Comunità». Oggi è presente negli ospedali di Bologna e provincia, in alcune Case di riposo e sul territorio; i volontari attivi sono circa 300, e in questi anni ne sono passati diverse migliaia, con moltissimi dei quali rimane un rapporto bello e intenso.

l'ammalato a rivolgersi ai servizi o chi fa questo tipo di volontariato». «È poiché tutto viene fatto discendere dall'Eucaristia - spiega ancora la Bentivogli - il nostro incontro mensile, diviso per zone, consiste nella celebrazione della Messa, seguita da un incontro con i malati e tutta la comunità parrocchiale: si tiene infatti ogni volta in una parrocchia diversa. Così in questi anni abbiamo cercato di creare un dialogo ed aiutare la crescita di una sensibilità nel territorio, dove i gruppi parrocchiali possono seguire i malati a domicilio; cosa sempre più necessaria ed urgente per i ricoveri sempre più brevi e per le sempre più diffuse degenze in Day-Hospital». Se consentito dai malati, i volontari segnalano la propria presenza al servizio religioso, in ospedale, o al parroco, se sul territorio; e collaborano strettamente con medici e paramedici, grazie anche all'aiuto di alcune suore, già caposaldo e quindi esperte dell'ambiente ospedaliero. «Speriamo - conclude padre Folli - di creare nelle persone la consapevolezza, da un lato della grande forza evangelizzante del malato, e dall'altro della grande forza del nostro Battesimo e della vita sacramentale, che ci abilitano a ciò che sarebbe umanamente impossibile: portare col silenzio e con l'amore l'annuncio di speranza in un mondo di povertà umana e spirituale quale è spesso quello della malattia».

48-continua



Il 18 novembre

Caritas parrocchiali e associazioni caritative a convegno

Sabato 18 novembre a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) si terrà il XVI Convegno delle Caritas parrocchiali e delle Associazioni caritative diocesane sul tema «L'amore del Cristo ci spinge». Introdurrà e presiederà l'assise il vescovo ausiliare e vicario generale monsignor Ernesto Vecchi. Il programma prevede alle 9 l'accoglienza; alle 9.15 Ora terza e relazioni; alle 11 pausa; alle 11.15 interventi e alle 12.30 conclusioni. Relatori del Convegno saranno don Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e le Cooperazioni missionarie; monsignor Giuseppe Stanzani, parroco di S. Teresa del Bambino Gesù; Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana e il diacono Corrado Moretti, del Laboratorio Caritas parrocchiali.

vita. Impegno sempre attuale

Ognorevole Casini, qual è il ruolo svolto dal Sav in questi 20 anni? Partecipo sempre volentieri ai «compleanni» dei centri e servizi di aiuto alla vita perché rappresentano una tappa importante di un lavoro che ha fatto nascere tanti bambini infondendo alle madri il coraggio di accoglierli. Ad oggi sono più di 70 mila le vite umane salvate. A guidarci è il motto: «le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita ma superando insieme le difficoltà». Ci siamo battuti perché, attraverso una vicinanza e la

condizione delle difficoltà, a ciascuna mamma, l'altra vittima dell'aborto, fosse restituita la libertà di poter tenere il suo bimbo.

Quali le prossime sfide?

Anzitutto diffondere la conoscenza del nostro servizio. Le donne devono sapere che possono ricorrere a noi. Al nostro numero verde 800813000 può rivolgersi chiunque (anche un amico o parente della persona in difficoltà) 24 ore su 24. A salvare un vita a volte può bastare un manifesto. In questo può aiutarci la comunità cristiana, che deve sentire il servizio di accoglienza alla vita «suo». Il secondo nodo riguarda la nostra presenza nell'ambito pubblico.

Piena applicazione della legge 194. A che punto siamo?

La legge 194, che ha introdotto l'aborto, è una norma ingiusta che tuttavia esprime una sorta di «preferenza per la vita».

Occorrerebbe però che fosse interpretata correttamente. Attualmente, infatti, negli enti sanitari e consulti pubblici si verifica solo che la donna che chiede di abortire sia decisa nella sua scelta, mentre la legge chiede di tentare di difendere la vita nel dialogo con la madre. Sarrebbe utile un ritocco chiarificatore alla legge, ma ritengo più verosimile una riforma dei Consulenti. È diffusa la collaborazione con i servizi pubblici?

Poco ed è molto osteggiata. Il risultato è che quello che si fa avviene quasi nel segreto. Ricordo il caso del consulterio di Zola Predosa che tempo fa si impegnò ad avviare le donne che lo desideravano ai nostri centri, suscitando una contestazione durissima.

A Finale Emilia è stata inaugurata la «ruota» per i bambini abbandonati. Qual è il suo giudizio?

E' un'opportunità che si sta diffondendo in Italia e alla quale siamo favorevoli. Speriamo possa arginare il fenomeno dei neonati abbandonati in malo modo, ma anche se non ci riuscisse rimarrebbe una



sorsa di monumento cittadino che testimonia che la società è disposta ad accogliere la vita.

Europa e tutela della vita...

Purtroppo negli altri Paesi le cose vanno peggio che in Italia. Tuttavia constato una sorta di «inquietudine» se da una parte l'Europa - legalizzando aborto, eutanasia, unioni omosessuali e quant'altro - diffonde la «cultura della morte», nelle votazioni le maggioranze sono però sempre risicate. Il nostro partire da un corretto uso della ragione trova spesso eco anche nel cuore di coloro che possono sembrarci «avversari».

Carlo Casini a San Pietro in Casale

Proseguono gli appuntamenti nel vicariato di Galliera in occasione del 20° anniversario della fondazione del Sav. Il prossimo sarà venerdì 10 alle 21 al Cinema Teatro Italia di San Pietro in Casale con Carlo Casini, europarlamentare e presidente del Movimento per la Vita, che parlerà sul tema «L'attualità del servizio alla vita oggi». Per don Remigio Ricci, parroco di S. Pietro in Casale, si tratta di un'occasione per ribadire il sì alla vita, che coincide con il sì alla verità e a Dio. «Non dobbiamo temere di essere impopolari - ribadisce - perché la vera forza che muove la storia è di coloro che si votano all'ideale e si impegnano perché trionfi la verità».



Carlo Casini

L'Azione cattolica «fa i conti» con la comunicazione

Saper fare i conti con le esigenze della comunicazione. Questo lo scopo del modulo formativo «Dal pensiero alle parole. La comunicazione al servizio della Chiesa», un ciclo d'incontri organizzato dall'Azione Cattolica che prenderà il via martedì 7 alle 21 presso il centro diocesano di Ac (via del Monte, 5). Il primo appuntamento, aperto a tutti gli interessati, sarà dedicato a «Chiesa universale e comunicazione» e vedrà la partecipazione di Guido Mocellin, caporedattore de «Il Regno-documenti» e de «Il Martedì». Il giornalista affronterà il panorama dell'informazione religiosa in Italia e presenterà il Direttorio Cei sulle comunicazioni sociali «Comunicazione e missione». Questi incontri, spiegano gli organizzatori, «non vogliono essere rivolti solo agli "addetti ai lavori", ma a chiunque sia disposto a confrontarsi con la dimensione comunicativa come servizio alla comunità in cui vive: dal bollettino e dal sito internet, al volantino che annuncia il mercatino di Natale del proprio gruppo o la festa parrocchiale». L'auspicio è che «il modulo formativo possa fornire conoscenze di base, dar slancio a nuove iniziative, sostegno e rinnovato vigore a quelle già esistenti, alla luce dell'impegno della Chiesa italiana e della nuova figura dell'"animatore della comunicazione e della cultura"». I successivi incontri saranno dedicati a «La comunicazione per la Chiesa locale» (martedì 14 novembre, relatore Stefano Andrin), «Comunicare l'associazione» (venerdì 24, relatore Ernesto Diacono) e «Comunicare la parrocchia» (martedì 28, incontro seminariale a partire da alcune valide esperienze in corso sul territorio).

Francesco Rossi

L'evento nazionale si svolgerà sabato 11 novembre a

Pieve di Cento nell'ex Ospedale dalle ore 9 alle 17

Mostra mercato dei «santini»

DI CHIARA SIRK

Una mostra-mercato di santini, viene organizzata sabato 11 a Pieve di Cento dall'Assessorato alla cultura del Comune e dal locale Circolo filatelico numismatico, nell'ex Ospedale, detto Convento delle Clarisse, via Galuppi, dalle ore 9 alle 17. Antonio Michelazzo, uno degli espositori, racconta: «Questa è l'unica mostra italiana in cui si trattano solo santini. La proponiamo da sei anni e riscuote un grande successo: vengono visitatori ed espositori da tutta Italia». Come mai tanto interesse?

«Il fenomeno del collezionismo di santini negli ultimi anni è cresciuto vertiginosamente. Credo si possa parlare di diverse migliaia di persone che si sono appassionate a questo settore».

C'è un criterio?

«Ce ne sono tanti. Chi colleziona solo S. Antonio, perché si chiama così, chi lo colleziona perché è di Padova. C'è chi raccoglie la Madonna di San Luca e chi raccoglie i santini di Salvadì, un'antica tipografia di Bologna».

Quando nascono i santini? «Quelli che normalmente trattiamo venivano dati in chiesa quando si

faceva un'offerta, oppure quando si celebrava una cresima, una comunione, una monacazione. Tutti risalgono all'inizio del Novecento. Poi ci sono le immaginette devotionali, che possono essere anche più antiche, ma sono un'altra cosa. Erano in tiratura più limitata ed erano destinate alle persone facoltose».

C'è una classifica dei più cercati?

«Oggi il più richiesto è quello di Padre Pio, ma ogni epoca ha avuto le sue "mode". C'è stata quella di Francesco, di S. Antonio. C'è stata S. Maria Goretti o Santa Clelia. Ogni località e ogni epoca ha il suo santo preferito».

C'è qualche rarità?

«È tutto raro quello che manca. Questa è la filosofia del collezionista: raccogliere quello che non ha per completare la sua collezione che, in realtà, non finisce mai. Perché non sappiamo con esattezza cosa è stato stampato. Erano materiali poveri, fino a qualche anno fa nessuno si sarebbe sognato di fare una mostra o un libro».

Una volta era comune un oggetto legato alla fede: a suo parere è ancora così?

«Non credo che ci si possa interessare ai santini, senza avere un po' di devozione».

Le quotazioni come sono?

«Ancora si affrontano: la maggior parte dei santini in mostra non credo supereranno l'Euro».

S. Michele in Bosco

Il coro cerca voci nuove

I Coro di San Michele in Bosco, fondato nel 1998 da padre Giovanni Maria Rossi, è una vivace realtà che si dedica soprattutto al servizio liturgico nell'antica chiesa, attigua all'Ospedale Rizzoli. Sempre presente nelle più importanti feste con i cantanti appropriati per la liturgia, ha in repertorio anche diversi brani di musica sacra di autori significativi. Canta musica polifonica da Bach, Mozart, Benedetto Marcello, Vivaldi e altri. Per ampliare il repertorio, sotto la guida di Federico Alberto Spinelli, direttore, e Paolo Passanini, organista, si cercano nuove voci. Non è necessaria una preparazione musicale. Per informazioni tel. 328.644533 e alberto.spinelli@ipbbole.bologna.it

S. Maria in Strada

I restauri e il calendario

Domenica 12 alle 11.30 la comunità della Badia di S. Maria in Strada promuove un incontro sul tema «Pietre e poesie» in cui verranno presentati i lavori di restauro della chiesa e il nuovo calendario della «Badia 2007». Alla serata, coordinata da Paola Rubbi, parteciperanno il vicepresidente della Fondazione Carisbo Virginiano Marabini, il sindaco di Anzola dell'Emilia Loris Ropa e il progettista dei lavori di restauro architetto Stefano Manservisi. Verranno recitate poesie di Patrizia Vannini. «Il primo lotto dei lavori», sottolinea l'architetto Manservisi, «è partito in settembre. Se la fortuna e il tempo ci assistono contiamo di terminare per Natale».

Che tipo di intervento viene effettuato?

Verranno restaurate tutte le superfici esterne sia



Incontri: Sant'Elia Facchini, da Cento a Tai-Yuan F.

Da Cento a Tai-Yuan F. con S. Elia Facchini», questo il tema dell'incontro che si terrà martedì 7 alle 20.45 nella Sala Zarri del Palazzo del Governatore di Cento (piazza Guercino 39). La serata, promossa dal vicariato di Cento, dall'assessorato alla Cultura del Comune e dall'associazione culturale S. Elia Facchini, sarà introdotta da Stefano Venturi e vedrà le relazioni di Padre Elia Facchini ofm («Vita missionaria di S. Elia Facchini») e della dottoressa Patrizia Galli («La realtà cattolica nella Cina»). A conclusione, verranno donati un ricordo di S. Elia e il programma del biennio 2007/2008 degli incontri sulle missioni e gli scambi Italia-Cina. Nel Palazzo del Governatore sarà aperta la mostra fotografica, dal 1800 ad oggi, «S. Elia Facchini e oggetti d'epoca italiani e cinesi». L'incontro sarà il primo di un ciclo che proseguirà con «La vita e le opere di S. Elia Facchini», «La storia, l'economia e la società nel Centese dal 1839 (nascita di S. Elia Facchini) ad oggi», «La storia, l'economia e la società in Cina nel 1867 (partenza per la Cina di S. Elia Facchini) ad oggi». Il ciclo vuole mettere in evidenza i legami economici esistenti tra il Centese e la Cina e sottolineare, attraverso la riproposizione della figura di S. Elia Facchini, missionario in Cina e qui martire nel 1900, come tali legami siano anche umani e di fede. Esso è anche un'occasione per far maggiormente conoscere nella nostra diocesi il missionario francescano canonizzato da Giovanni Paolo II, con altri 120 martiri in Cina, nel 2000.



Sant'Elia Facchini

Zingari, metafora napoletana

Da mercoledì 8, ore 21, fino al 12 novembre, nella Sala Grande dell'Arena del Sole, il Mercadante Teatro Stabile di



Napoli presenta "Zingari" di Raffaele Viviani, regia di Davide Iodice, con Nino D'Angelo, Angela Pagano, Nando Neri. Repliche fino a

domenica 12 novembre - Feriali Ore 21 - Domenica ore 16. Protagonista in scena Nino D'Angelo, nel ruolo di Gennarino, che ci dice: «Avevo già fatto altri lavori di Raffaele Viviani. Questo è il primo "Zingari" ed è uno spettacolo molto corale. Negli altri avevo più il ruolo di mazzatore, qui invece siamo tutti insieme».

Lei fa Gennarino, il figlio della Madonna: cosa significa?

«U figlio della Madonna a Napoli erano i bambini esposti, i trovati. Anche Gennaro è orfano. Trovato e cresciuto da un gruppo di zingari diventato anche lui tale. Però non l'ha nel sangue, come Palomma, l'altra

protagonista».

Quest'incontro è il tema dello spettacolo?

«No, è un lavoro molto complesso, anzi, è un delirio. Sogno e realtà qui si mescolano, in modo misterioso. Gennarino ha dei sogni che però si avverano, compresa quella della sua morte. In questo modo la sua fine diventa ancora più dura».

«Zingari» cosa c'entra con Napoli?

«Credo, e così anche il regista, Davide Iodice, che questi zingari rappresentino Napoli oggi. Sono tutti arrabbiati. Questo figlio della Madonna dice cambiato, cambiamo, poi non cambia mai. Lo diceva Viviani ottant'anni fa e

succede adesso. È uno degli spettacoli di Viviani più difficili, e lo posso dire perché ne ho fatti altri due. È bellissimo, visionario, pieno d'immaginazione. Sono di parte, però so che piace molto. Si sente una regia nuova, è vera, che ha cambiato anche me, di solito sono brillante, qui invece divento drammatico. Questo è il teatro che fa per me, se non arriva un pazzo che mi fa fare qualcosa altro. Sono un attore particolare, ho bisogno che il regista s'innamori del mio modo d'essere attore, perché io non ho frequentato né scuole né accademie, allora può venire fuori qualcosa di bello. Ho fatto la scuola della vita, poi, crescendo ho imparato anche ad ascoltare chi sa di più, cercando di imparare».

Chiara Deotto

L'armonia di Raffaello tra natura e ideale

Raffaello è uno dei più grandi protagonisti del Rinascimento. Dopo il passaggio a Roma, avvenuto nel 1508, egli diviene l'interprete di una bellezza che è ad un tempo naturale e ideale, e proprio nel rispetto dell'armonia, intesa come valore estetico ed etico, perviene all'affermazione di una sintesi universale di antichità classica e tradizione cristiana. Celebra tale sintesi in composizioni di grande e solenne respiro, nelle quali la figura umana signoreggia lo spazio dove vive, in posizione di assoluta centralità, ma non chiudendosi in una dimensione puramente terrena. Esaltata da un canone di bellezza di derivazione classica - che vediamo espresso nella purezza dei lineamenti, nella nobiltà dei gesti, in una certa riflessiva pensosità delle espressioni - la figura umana di Raffaello risplende anche nell'evidenza «naturalistica» dei suoi caratteri personali. Così che le immagini della Madonna col Bambino - modelli imperituri per generazioni e generazioni di artisti - vengono apprezzate per la loro religiosità e per la loro naturalezza; i ritratti di personaggi illustri, pur elevandosi al rango di tipi universali, non perdono i propri più intensi connotati; gli episodi storici, simboli di avvenimenti ad alta intensità etica, vengono interpretati da personaggi del passato, frammati a personaggi contemporanei. L'antico si combina con il moderno, l'ideale con il naturale, in una visione grandiosa, nella quale l'armonia detta le leggi a uno splendido ordine compositivo che è un po' il riflesso dell'ordine generale del creato.

Marco Bona Castellotti

Collegio «Alma Mater» Apre Bona Castellotti

Mercoledì 8 alle 19 presso la Sala Conferenze del Collegio Alma Mater (via G. A. Sacco - Bologna) cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2006/2007. Dopo il saluto di Maurizio Carrelli (amministratore delegato Fondazione CEUR) è previsto l'intervento di Marco Bona Castellotti (docente di Storia dell'Arte Medievale e Moderna Presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia) che parlerà sul tema «Raffaello tra visione del naturale e bellezza ideale».



Raffaello, «Bindo Altoviti»



La Badia di Santa Maria in Strada

della chiesa che della canonica. Si partirà con la facciata principale, col recupero delle superficie e delle colorature originarie, si proseguirà con le navate laterali e con quella centrale e poi, approfittando dei ponteggi, si ripasserà il coperto, si rinnoveranno le «lattomerie» e si cercherà di effettuare un primo intervento di risanamento dall'umidità. Cercando naturalmente di ritornare allo schema settecentesco della chiesa, soprattutto a livello di colori e materiali. Il progetto vorrebbe estendere la medesima operazione all'intera superficie esterna, quindi anche alla canonica che è un corpo unico con la chiesa. Vi è poi una proposta per gli interni, ma questo è un altro capitolo. Se il tempo regge, sarà possibile liberare presto dai ponteggi la facciata principale e passare alle superfici laterali. Poi, non si tratta di un discorso meteorologico ma economico. Quali sono gli obiettivi futuri?

Una volta completati gli esterni, occorrerà risanare dall'umidità anche l'interno della chiesa. Vi sono poi molti decori interessanti da recuperare e opere di un certo interesse che meriterebbero di essere valorizzate. In prospettiva c'è la speranza di poter fare una serie di indagini archeologiche per ricercare, negli strati più bassi, le tracce della chiesa gotica quattrocentesca: già adesso vi sono alcune evidenze che ci fanno che potrebbero esserci cose molto interessanti.

Anche quest'anno ci sarà un calendario dedicato alla Badia...

Poiché raccolgo immagini della Badia fin da prima della laurea e ho una documentazione molto ricca, lo scorso anno, quasi per gioco, ho pensato di «produrre» un calendario. Visto il successo, ho pensato di riproporlo col tema dei lavori e della ripresa della «Fabbrica Santa Maria in Strada». Spero che il successo si ripeta. (P.Z.)

Il «ponte» di Rosmini

Antonio Rosmini (1797-1855), sacerdote, filosofo e teologo, fondatore dell'Istituto della carità e delle Suore della Provvidenza, del quale è in corso la causa di beatificazione, è considerato uno dei maggiori pensatori cattolici di tutti i tempi. Giovanni Paolo II, nell'enciclica «Fides et ratio» lo definisce «uno dei maestri del pensiero occidentale». Su questo grande pensatore esce ora in libreria, nell'ambito della «Biblioteca di studi rosminiani», un volume della bolognese Rita Zama, docente di Religione al Liceo classico «Galvani»: «La persona e la libertà in Rosmini» (Edizioni rosminiane Sodalitas, pagg. 150, euro 15). Questo libro agile, ma profondo, presenta

l'analisi di due elementi cruciali del pensiero rosminiano, che sono anche di fondamentale importanza nel dibattito odierno. Come scrive infatti l'autrice nell'introduzione, «la filosofia di Rosmini costituisce un valido sistema culturale che fa da ponte tra pensiero tradizionale e istanze della modernità: rielaborando il fecondo patrimonio della Scolastica, risponde alle semplificazioni e ai riduzionismi della filosofia moderna». Fine del libro è dunque illustrare il pensiero rosminiano in opposizione alla visione riduttiva della persona, e quindi della sua libertà, da parte delle filosofie sensiste. Scopo raggiunto attraverso un ampio itinerario che parte dalla biografia di Rosmini, indaga gli inizi del suo pensiero

filosofico e politico, ne espone il pensiero filosofico e «teosofico», quindi giunge ai due temi centrali della persona («L'antropologia in servizio della Scienza morale») e della libertà, per concludersi con il breve capitolo «La Grazia», sull'attualissimo tema del rapporto fede-ragione. L'attualità di Rosmini si dimostra soprattutto quando egli fa vedere che non riconosce la dimensione trascendente dell'intelligenza «blocca» l'uomo nella ricerca della verità, gli impedisce di esprimere chiari giudizi sul bene e sul male e di conoscere la propria vera essenza, premessa indispensabile per un'autentica libertà.

Chiara Unguendoli

«Veritatis» per il Vangelo

Nell'omelia per l'inizio delle attività il Cardinale ha spiegato che «l'Ius deve mostrare l'intima ragionevolezza della fede»

DI CARLO CAFFARA *

La parola dell'Apostolo che abbiamo ascoltato nella prima lettura è luce che guida il cammino dell'Istituto Veritatis Splendor e ne indica chiaramente l'ispirazione originaria. Posso fare mio il ringraziamento di Paolo: «ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo». L'IVS esiste nella nostra Chiesa per cooperare con l'Apostolo, il Vescovo, «alla diffusione del Vangelo». Oggi più che mai la diffusione del Vangelo esige un grande sforzo di pensiero, poiché essa deve penetrare dentro a tutte le fondamentali esperienze dell'uomo. Si propone come risposta vera alla domanda di senso inscritta nel cuore di ogni uomo. L'IVS aiuta così «a non perdere di vista nella nostra azione pastorale il collegamento tra la fede e la vita quotidiana, tra la proposta del Vangelo e quelle preoccupazioni e aspirazioni che stanno più a cuore alla gente» (Benedetto XVI, Discorso al IV Convegno ecclesiale di Verona). L'apostolo specifica chiaramente il contenuto di questa «cooperazione alla diffusione del Vangelo», anzi della vostra «partecipazione della grazia che mi è stata concessa»: difesa e consolidamento del Vangelo. In primo luogo è una cooperazione alla difesa del Vangelo. È una difesa - oggi ne siamo più convinti di ieri - che consiste nell'annunciare il Vangelo non solo perché siamo convinti della sua verità, ma perché siamo in grado di mostrarne ad ogni uomo l'intima ragionevolezza. In questo la difesa del Vangelo coincide colla difesa dell'uomo, della sua ragione e quindi della sua libertà, dall'insidia mortale di quell'automutilazione della ragione che tenta di spegnere l'attesa di senso che abita nel cuore dell'uomo. È una partecipazione, quella dell'IVS, alla grazia che mi è stata concessa di consolidare il Vangelo nel cuore delle persone cui è stato annunciato. Che cosa significa «consolidare il Vangelo»? È una domanda simile a questa quella che Tommaso si pone quando si chiede: «In che cosa consiste la crescita in noi della carità? Egli risponde: «perfectus similitudo Sancti Spiritus participatur in anima». L'uomo, il suo cuore, è più



Duccio da Boninsegna, Gesù parla agli apostoli

intimamente configurato a Cristo: l'uomo concreto, in se stesso e nelle sue relazioni sociali. Il Vangelo si consolida quando l'uomo vive non in se stesso ma in Cristo. È la risposta alla «questione antropologica» - vero nodo centrale nel dramma che stiamo vivendo - che l'IVS è chiamato ad elaborare, consolidando così il Vangelo. Da queste riflessioni deriva una conseguenza: «È perciò prege che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza ... perché possiate distinguere sempre il meglio». È un'opera di pensiero, è uno sforzo di discernimento quello a cui è chiamato l'IVS. E questo testo paolino descrive chiaramente il dinamismo preciso che deve ispirare e muovere questo sforzo. È un'opera di «discernimento» nel quale si dice sì a tutto ciò che è vero, giusto, nobile; e si rifiuta ciò che oscura o nega la verità propria dell'uomo. Il movimento interno di questo discernimento nasce da una carità crescente e dalla volontà di Dio sull'uomo. Esso aiuta la nostra attività pastorale a tenersi alla larga sia da astratte programmazioni sia da improvvise improvvisazioni; sia dall'obbedienza cieca ad una sedicente tradizione sia all'adorazione delle mode socialmente vincenti. «Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Gesù Cristo».

* Arcivescovo di Bologna

Pilastro, 1 novembre

Uniti dall'Eucaristia, trasformiamo la società

La solennità odierna rivela ad ogni uomo e donna la sua dignità immensa. Siamo resi partecipi della stessa vita eterna di Dio, indipendentemente da ogni nazione, razza, popolo, lingua. La solennità di Tutti i Santi ci fa gustare la gioia di partecipare a questa famiglia dei figli di Dio o, come scrive S. Paolo, «alla sorte dei santi nella luce» (Col 1,12). Ma la nostra grande nobiltà ci obbliga, e la grazia ricevuta diventa un compito. Diventare santi significa realizzare nella nostra vita quello che già siamo, in quanto elevati in Cristo alla dignità di figli adottivi di Dio. Questa vita nel tempo deve progressivamente lasciar trasparire nella nostra persona e nelle varie situazioni quella santità donata nel battesimo, fino a quando «saremo simili a Lui, perché lo vedremo come egli è». Miei cari fedeli, per voi la Solennità di Tutti i Santi ha quest'anno un significato del tutto particolare. L'1 novembre 1966 il cardinale Giacomo Lercaro di v.m. affidava a don Emilio Sarti di v.m. la vostra comunità, che così iniziava il suo cammino. Ciò che abbiamo ascoltato nella prima lettura è in un certo senso prefigurato e significato in ogni comunità cristiana. Essa ci ha come sollevato alla vita eterna dei nostri fratelli e sorelle che già vivono nella pienezza della gioia divina. Anche nelle comunità cristiane sulla terra si realizza attorno all'Eucaristia festiva una profonda unione spirituale e soprannaturale. Ciò deve poi trasformare la nostra vita quotidiana: l'essere uno in Cristo ci rende capaci - se lo vogliamo - di trasformare anche i rapporti sociali fuori dalla Chiesa. È ciò che - ne sono sicuro - è accaduto durante questi quarant'anni, sotto la guida dei vostri parroci. La celebrazione quarantennale coincide col Congresso eucaristico diocesano e la vostra Decennale. È in Cristo che diventiamo nuove creature, così che la nostra comunità possa continuare il suo cammino di fede. (Dall'omelia del Cardinale a S. Caterina da Bologna al Pilastro)



Il Cardinale coi fedeli di S. Caterina

Ieri, nella celebrazione dell'Eucarestia abbiamo vissuto la nostra unione coi Santi. Oggi nella stessa celebrazione viviamo una vera comunione con i nostri morti. Per essere aiutati a comprendere e vivere questo mistero, siamo venuti al camposanto. Noi credenti viviamo coi morti ed i morti vivono con noi, poiché noi ed essi viviamo in Cristo e con Cristo. È la realtà della Chiesa, che non è limitata alla nostra vita terrena ma comprende anche i fedeli defunti. C'è un grande testo che esprime questa convinzione: «confesso che nella Messa si offre a Dio un vero, proprio sacrificio di propiziazione per i vivi e per i morti» (Concilio di Trento: professione di fede). Ciò che l'Eucarestia è per noi in questo momento, lo è esattamente in questo momento anche per i nostri morti. È per questo che il Profeta ci ha detto: «Eliminerà la morte per sempre; il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto». Noi quindi siamo vicini alla tomba dei nostri morti non come «coloro che non hanno speranza»; non siamo venuti per farli solo rivivere nella nostra memoria. All'inizio dell'Eucarestia abbiamo detto: «quando erano in mezzo a noi essi hanno professato la fede nella risurrezione: tu dona loro la beatitudine senza fine». Esiste un

Noi credenti viviamo coi morti e i morti vivono con noi, poiché noi ed essi viviamo in Cristo e con Cristo. È la realtà della Chiesa, che comprende anche i fedeli defunti

legame inscindibile fra la fede nella risurrezione del Signore e l'ingresso in una beatitudine senza fine. La risurrezione non è stata un semplice ritorno alla vita terrena: fosse stata questo, l'ultima parola l'avrebbe detta alla fine la morte. È stata invece la più grande mutazione accaduta all'umanità di Gesù; l'ingresso del suo corpo in una dimensione assolutamente nuova: nella vita stessa di Dio. Gesù più non muore;

Gesù più non muore. Egli è risorto perché ciascuno di noi potesse entrare come Lui nella vita di Dio

la morte non ha più alcun potere su di Lui. Ma questo fatto, realmente accaduto, non riguarda solo Gesù. È accaduto a Lui ed in Lui, ma non perché rimanesse esclusivamente suo. Egli è risorto perché ciascuno di noi potesse risorgere con Lui: entrare come Lui nel possesso della vita stessa di Dio. La vita di Gesù risorto giunge a noi attraverso la fede ed i santi sacramenti. È per questo che i nostri defunti ricevono la vita e la beatitudine eterna: perché hanno creduto nella risurrezione di Gesù ed hanno ricevuto i sacramenti. In Cristo la morte non toglie loro la vita, ma la trasforma. Ma che cosa sta all'origine di tutta questa grande vicenda? Riascoltiamo l'Apostolo: «Io Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio, coeredi di Cristo». All'origine sta l'indiscutibile atto d'amore del Padre che ha voluto che noi vivessimo non di una vita peritura, ma divenissimo suoi figli adottivi. Ed in quanto figli abbiamo la stessa eredità di Cristo: «coeredi di Cristo». Abbiamo la vita, la beatitudine stessa di Dio. La nostra presenza in questo luogo alla fine esprima una certezza: nessuna creatura potrà mai separarsi dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rom 8,39). Neppure la morte. (Dall'omelia dell'Arcivescovo per la Commemorazione dei fedeli defunti)



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa celebrata a S. Caterina da Bologna al Pilastro il giorno della solennità di Tutti i Santi, quella della Messa in Certosa in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti e quella nella celebrazione eucaristica in occasione dell'apertura dei corsi dell'Istituto «Veritatis Splendor».



I partecipanti all'udienza col Cardinale

Esponenti delle associazioni Ucsi, Fisc e Club S. Chiara hanno incontrato recentemente l'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare

stati ricevuti in udienza dal cardinale Carlo Caffara. Don Alberto Strumia, recentemente riconfermato assistente ecclesiastico dell'Ucsi, ha ricordato i passi compiuti nel triennio trascorso, in particolare la proficua collaborazione tra le associazioni culminata nella promozione comune delle due lezioni magistrali dell'Arcivescovo in occasione della festa del Patrono. È anticipato che quella del 2007 sarà svolta da monsignor Luigi Negri, vescovo di S. Marino-Montefeltro. Il segretario nazionale Ucsi Giorgio Tonelli ha così sintetizzato l'impegno dell'associazione nei prossimi mesi: testimonianza alla verità e servizio alla categoria. Sono in programma iniziative sui nuovi giornalisti e l'etica della comunicazione e un pellegrinaggio in Terra Santa. Il presidente regionale Alessandro Rondoni ha riassunto l'impegno degli operatori della comunicazione nello slogan:

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGLI
Alle 10.30 Cresime a S. Martino in Casola. Alle 16 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore a don Giancarlo Guidolin.

DOMANI
Alle 21 al Teatro S. Rocco di Lugo (Ravenna, diocesi di Imola) inaugurazione dei corsi dell'Istituto diocesano S. Pietro Crisologo con la proclamazione su «L'impegno del

cristiano per la costruzione della città».

VENERDÌ 10 E SABATO 11
Visita a Rreshen, in Albania, in occasione delle celebrazioni decennali per la fondazione della diocesi. Sabato mattina, Messa nella Cattedrale.

DOMENICA 12
Alle 15.30 in Cattedrale guida l'incontro con i Consigli pastorali parrocchiali.

I media cattolici regionali in udienza dal Cardinale

«lasciamoci sedurre da Cristo». Giulio Donati, delegato regionale dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), il delegato regionale della Fisc (Federazione italiana dei settimanali cattolici) e il presidente regionale del Club S. Chiara sono stati ricevuti in udienza dal cardinale Carlo Caffara. Don Alberto Strumia, recentemente riconfermato assistente ecclesiastico dell'Ucsi, ha ricordato i passi compiuti nel triennio trascorso, in particolare la proficua collaborazione tra le associazioni culminata nella promozione comune delle due lezioni magistrali dell'Arcivescovo in occasione della festa del Patrono. È anticipato che quella del 2007 sarà svolta da monsignor Luigi Negri, vescovo di S. Marino-Montefeltro. Il segretario nazionale Ucsi Giorgio Tonelli ha così sintetizzato l'impegno dell'associazione nei prossimi mesi: testimonianza alla verità e servizio alla categoria. Sono in programma iniziative sui nuovi giornalisti e l'etica della comunicazione e un pellegrinaggio in Terra Santa. Il presidente regionale Alessandro Rondoni ha riassunto l'impegno degli operatori della comunicazione nello slogan:

Lugo

Conferenza dell'Arcivescovo

Domani alle 20.45 al teatro S. Rocco di Lugo (Ra), l'arcivescovo cardinale Carlo Caffara terrà la proclamazione del nuovo anno accademico dell'Istituto di Scienze religiose S. Pier Crisologo, sul tema «L'impegno del cristiano per la costruzione della città». L'incontro si inserisce nelle celebrazioni del V centenario della morte di S. Francesco di Paola, santo della carità sociale, ed è organizzato dalla diocesi di Imola, insieme alla parrocchia di S. Francesco di Paola di Lugo e all'Ufficio diocesano per la Pastorale del lavoro. L'Istituto S. Pier Crisologo è una succursale dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna per il corso triennale, che conferisce il «Diploma in scienze religiose» (riconosciuto come laurea di primo livello). Se fino ad ora ad accedervi erano per lo più coloro che volevano insegnare Religione o approfondire i contenuti della fede per un arricchimento personale o della parrocchia, ora il percorso è accademico e ad iscriversi saranno soprattutto persone che consapevolmente vorranno investire in questo campo. Gli studenti «ordinari» al primo anno del nuovo Istituto accademico sono 26; a questi si aggiungono 28 che frequentano solo alcune materie.



San Luca. Un nuovo ambiente per svolgere ritiri spirituali

Suna delle cose che costituiscono la spiritualità specifica di un Santuario è la possibilità di effettuare ritiri spirituali sia personali che di comunità. Da adesso anche presso il nostro Santuario della Madonna di San Luca questo è possibile. È stato predisposto un ambiente molto accogliente composto di cucina, posti letto (massimo per dieci

persone), servizi igienici, proprio per dare la possibilità di vivere giornate di ritiro o di spiritualità. Inoltre viene offerta la possibilità di pregare in Santuario oppure, se si desidera un luogo più riservato, in cripta, di accostarsi al sacramento della Riconciliazione e anche di ricorrere all'aiuto di un sacerdote. Questo ambiente è stato completamente ristrutturato con notevole sacrificio finanziario, credendo fermamente nella possibilità di far vivere, a piccoli gruppi, esperienze forti, sotto lo sguardo materno della Madonna di San Luca.

Monsignor Arturo Testi, rettore

Il locale per i ritiri viene dato in completa autogestione. Si chiede rispetto per l'ambiente interno e silenzio durante la notte. Il costo giornaliero è di 20 euro a persona più il consumo di gas, luce e acqua. Per informazioni rivolgersi direttamente al rettore: tel. 051.61.42.339 - cell. 338.2289939. Sito: www.sanluca.org.

Onarmo, la festa di S. Martino

L'Onarmo organizza come ogni anno a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) la festa di S. Martino, domenica 12 novembre, dedicata in particolare agli amici delle Case per Ferie. Il programma prevede alle 12 la Messa celebrata da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola: concelebrano i sacerdoti assistenti delle Case per Ferie. Alle 13 pranzo, alle 15.30 nella Sala d'onore di Villa Pallavicini assemblea sul tema «Famiglia fonte di speranza», con testimonianze ed esperienze di vita familiare e un accompagnamento di musiche etniche e tradizionali. Inoltre dalle 15 in palestra apertura stand «Ustarì dal quater ciacher» con vino nuovo, caldarroste crescentine. Per il pranzo è indispensabile la prenotazione entro venerdì 10 allo 051.228310; è gradita l'offerta di euro 10 a persona in favore del nuovo Villaggio della Speranza. Sempre l'Onarmo organizza per la prima volta gli Esercizi spirituali per tutti gli amici e gli ospiti delle Case per ferie, in particolare i coniugi e i fidanzati, dal 17 al 19 novembre dalle Suore Domenicane di Fognano di Brighella. Tema: «La bellezza della famiglia cristiana, fonte di speranza e comunione»; guiderà padre Oscar Huaman. Informazioni in via Marescalchi 4, tel. 051.228310.

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906

ANTONIANO
v. Guinizzelli 3
051.3940212

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

CASTIGLIONE
p.ta Castiglione 3
051.333533

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253

CIVICO
v. Civico 35
051.6544091

LOJANO (Vittorio)
v. Rovato 35
051.3981950

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Profumo
Ore 15 - 18 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.381950

LOJANO (Vittorio)
v. Rovato 35
051.3981950

IL Diavolo veste Prada
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

The departed
Ore 14.30 - 17.10 - 19.50 - 2.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Scoop
Ore 15.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

La Queen
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Cars
Ore 15 - 17.15

Black Dahlia
Ore 20.15 - 22.30

La marcia dei pinguini
Ore 15.15

Scop
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

The gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

La gang del bosco<br



Prosegue il primo tempo dell'itinerario formativo:
«Celebrazione del Mistero Eucaristico».



Dalle Ancelle Adorazione quotidiana per tutti

E dal 1905 che a Bologna le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (dette Suore spagnole) svolgono, prima in varie sedi e dal 1947 nella Cappella della loro Casa (il palazzo Ghiselli-Vassalli) in via S. Stefano 63 l'Adorazione eucaristica quotidiana, caratteristica del loro carisma, proponendola a tutti i fedeli. L'anno successivo a loro si unì l'associazione Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento, già presente in tutti gli altri luoghi dove le Ancelle stesse si trovavano; questa associazione infatti accoglie donne e uomini che nella vita laicale desiderano condividere lo stile eucaristico delle suore, oltre a ricevere una solida formazione spirituale. Oggi quest'opera continua, sia da parte delle religiose che dei laici. Nella Cappella infatti ogni giorno dalle 8.30 alle 13, dal lunedì al venerdì anche dalle 15.30 alle 17.45, il sabato e festivi dalle 16 alle 17.30 viene esposto il Santissimo Sacramento, perché chiunque possa entrarne e adorarlo. Le suore e gli Adoratori garantiscono turni di costante presenza davanti al Santissimo e svolgono momenti comunitari

pure aperti a tutti. «Vogliamo offrire - spiega la superiora delle Ancelle - un luogo di pace, nel cuore della città, nel quale fermarsi per incontrare il Signore che solo può dare senso alla nostra vita affannosa». Un luogo dunque da scoprire o riscoprire in questo anno del Congresso eucaristico diocesano, che pone l'accento proprio sull'adorazione di Gesù Eucaristia come naturale e necessario proseguimento della celebrazione della Messa.

Nel 1905 le Ancelle giunsero a Bologna perché chiamate dal cardinale Svampa, che desiderava in diocesi un istituto dedicato all'Adorazione. La congregazione era stata fondata nel 1877 da S. Raffaela Maria Porras y Ayllon, con la missione della riparazione al Cuore di Gesù. Pochi anni dopo nacque l'associazione Adoratrici e adoratori. Chi desidera informazioni sull'Adorazione e sull'associazione può rivolgersi alle Ancelle in via Santo Stefano 63, tel. 051.226808.

Chiara Unguendoli



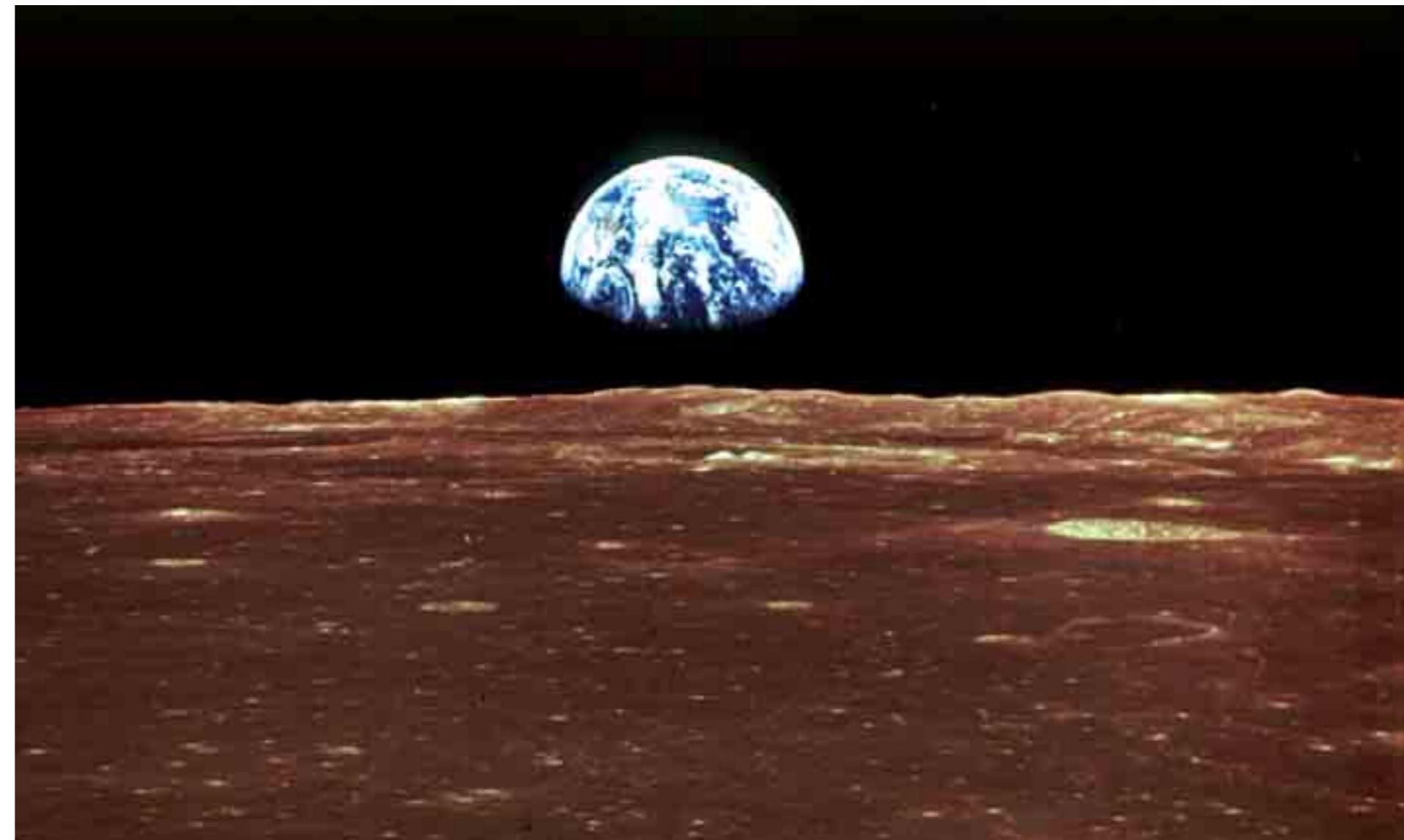
La Cappella dedicata all'Adorazione, in via S. Stefano 63

In vista del convegno del Ced su «Il sole e l'Eucaristia, fonti di energia pulita», un intervento di chi ne ha ispirato il titolo

La comunione delle risorse

DI VINCENZO BALZANI *

La nostra Terra è una grande astronave che viaggia nell'immensità dell'universo. Su questa astronave si trovano attualmente 6,5 miliardi di persone che diventeranno circa 8 miliardi fra vent'anni (ogni minuto nascono 24 cinesi e 32 indiani). Se fosse un'astronave completamente isolata, le risorse contenute nella stiva sarebbero destinate ad esaurirsi rapidamente. Per fortuna la Terra è inondata dalla luce del Sole: «In principio Dio creò il cielo e la Terra. La Terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona» (Genesi 1, 1-4). Ma in che condizioni viaggiano i «passeggeri» dell'astronave Terra? In «classis» molto, troppo diverse. Il reddito dei 50 milioni di cittadini più ricchi d'Europa e del Nord America è pari a quello dei 2,7 miliardi di poveri; ci sono poi grandi disuguaglianze anche all'interno delle singole nazioni: nella nostra Italia, più di 7 milioni di persone sono povere. È la situazione descritta nel Vangelo secondo Luca (16, 19-21): «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramosi di sfamarci di quello che cadeva dalla mensa del ricco». Si dice spesso che stiamo entrando in una nuova era, l'era della conoscenza, nella quale la prosperità non sarà più legata alle risorse materiali, ma a quelle intellettuali. Della conoscenza, però, si gioveranno solo coloro che ad essa potranno arrivare: i sazi, i sani, quelli che possono frequentare scuole ed università, che sono capaci di usare le tecnologie, che hanno a disposizione energia per le loro abitazioni, i loro viaggi e le loro attività; in una parola, i ricchi. Gran parte delle disuguaglianze che affliggono il nostro mondo si sono originate a causa di un grande tesoro nascosto nella stiva della nostra astronave, che una piccola parte dei passeggeri ha trovato o rapinato, usando solo per il proprio interesse: il petrolio e gli altri combustibili fossili. Questo tesoro, però, si va rapidamente esaurendo e ci si è accorti che il suo uso egoistico e sconsiderato non solo sta causando gravi problemi fisici all'astronave e ai suoi passeggeri (effetto serra, inquinamento), ma ha anche favorito un modello di sviluppo basato sul consumismo, che un filosofo ha definito il primo dei vizi capitali della nostra epoca. L'esaurimento dei combustibili fossili è visto come una catastrofe dalle nazioni che ne hanno fatto scempio per diventare ricche e potenti e che ora tentano con ogni mezzo, compresa la guerra, di accaparrarsi le ultime riserve. Vista su scala mondiale, però, la crisi energetica è una grande opportunità: passare dall'uso dei combustibili fossili, posseduti o sequestrati da poche nazioni, all'uso dell'energia che ogni nazione della Terra riceve con continuità dal Sole. Purtroppo anche noi



cristiani non sappiamo condividere quello che ciascuno ha ricevuto in dono: «Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?» (1 Corinti 4, 7); cerchiamo almeno che si riesca ad utilizzare l'energia solare, un dono che Dio ha dato a tutti. Quando questo avverrà, gran parte delle disuguaglianze saranno appianate e potremo fare altri passi verso una nuova era, quella della comunione e del rendimento di grazie. Ci aiuterà la scienza perché come dice il Siracide (38,6): «Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarci delle sue meraviglie».

* Docente di Chimica all'Università di Bologna



Vincenzo Balzani

l'autore

Chimico e Lettore

Vincenzo Balzani, laureato in Chimica, è dal 1972 docente ordinario di Chimica all'Università di Bologna. I suoi studi riguardano, in particolare, le reazioni chimiche provocate dalla luce e l'ideazione di macchine molecolari. All'attività di ricerca affianca un'intensa attività di divulgazione sui temi della scienza e della pace. Si occupa anche del problema dell'energia, sul quale ha recentemente scritto, con Nicola Armaroli, il saggio «Energia oggi e domani: prospettive, sfide e speranze», pubblicato da Bononia University Press. Esercita il ministero di Lettore nella parrocchia di Sammartini di Crevalcore.

Come contemplare il Mistero eucaristico

Nel quinto «Quaderno» del Congresso «tracce» mensili per le parrocchie

DI CHIARA UNGUENDOLI

«I l sussidio per "Contemplare il Mistero Eucaristico" è il quinto "Quaderno" del Congresso eucaristico diocesano - spiega don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna - Esso risponde a uno degli obiettivi indicati dal Cardinale per l'anno del Ced: non solo riscoprire la celebrazione eucaristica come sorgente di una vita radicalmente rinnovata, ma anche dare alle

persone la possibilità di sviluppare la dimensione contemplativa, adorante, già presente nella celebrazione stessa, ma approfondita dalla tradizione dell'Adorazione eucaristica. Una dimensione indispensabile per vivere in pienezza l'Eucaristia». Per questo - prosegue don Luppi - il Sussidio offre, mese per mese, una traccia di Adorazione da attuare nelle comunità parrocchiali. Alcune parrocchie già la svolgono, collocandola nel primo giovedì, o venerdì, o domenica del mese; le altre sono sollecitate a farlo, magari attraverso forme che permettano una partecipazione corale, anche di coloro che sono solitamente meno sensibili a questo tipo di preghiera, e soprattutto dei giovani».

«Queste tracce - continua ancora don

Luppi - ripercorrono, da ottobre 2006 a maggio 2007, i temi che accompagnano la catechesi liturgica nelle comunità; da giugno a ottobre 2007, invece, le varie vocazioni presenti all'interno della comunità cristiana (matrimoniale, diaconale, presbiterale, alla vita consacrata). E vi è un taglio vocazionale già nel trattare i temi della catechesi parrocchiale: essi infatti vengono ripresi in questa "chiave", in modo da mostrare come già nella celebrazione dell'Eucaristia e nei suoi vari momenti (accoglienza, ascolto, memoria, testimonianza) è presente l'"alfabeto" della vita cristiana in quanto aperta al progetto di Dio. Il collegamento fra Eucaristia adorata e vocazioni non è del resto estrinseco: l'Adorazione infatti consiste nel riconoscere la

presenza del Signore in mezzo a noi nella forma del pane che deve essere spezzato e mangiato, quindi della sua vita che ci è donata, così come noi dobbiamo donare la nostra vita a Lui nelle diverse vocazioni; e ci fa comprendere che senza di Lui non possiamo vivere, e dobbiamo vivere come lui, come pane donato, per portare in ogni situazione la novità del Vangelo». «L'Adorazione ci fa anche capire - conclude il sacerdote - l'importanza, fra le vocazioni, di quella presbiterale. Essa è chiamata a convocare la comunità nella celebrazione eucaristica perché ascolti la Parola di Dio, faccia memoria della Pasqua di Cristo e sia inviata a testimoniarla nel mondo».



La copertina del Sussidio del Ced su «Contemplare il Mistero eucaristico»